

Mercoledì 30 gennaio 2013
ore 20.15
CICLO B
Auditorium C. Pollini, Padova

ANTONIO BALLISTA, pianoforte
Con introduzione a cura dell'interprete

In collaborazione con

SAMPL
SOUND AND MUSIC PROCESSING LAB

CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
CESARE POLLINI
PADOVA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

PROGRAMMA

dal rumore al silenzio

(innocenza e sperimentalismo nella musica del Nuovo Mondo)

Charles Ives
(1874 – 1954)

The Alcott's (dalla Sonata n. 2 "Concord, Mass.,
1840-1860") (1915)

Henry Cowell
(1897 – 1965)

Tiger (1930)
The Banshee (1925)
The Lilt of the Reel (1928)

John Cage
(1912 – 1992)

Estratti da: "**Sonatas and Interludes**"
for prepared Piano (1948)

* * * *

Morton Feldman

(1926 – 1987)

Intermission 6 (1953)

George Crumb

(1929)

da “Makrokosmos” I e II (1972-73)*

Fantasy-Pieces after the Zodiac for Amplified Piano

Morning Music (Genesis II) - Cancer

Twin Suns (Doppelgänger aus der Ewigkeit) - Sagittarius

Rain-Death Variations - Pisces

*Ghost-Nocturne: for the Druids of Stonehenge
(Night Spell II) - Virgo*

Proteus - Pisces

A Prophecy of Nostradamus - Aries

Cosmic Wind - Libra

Gargoyles - Taurus

Music of Shadows (for Aeolian Arp) - Libra

Spring-Fire - Aries

Dream Images (Love-Death Music) - Gemini

Tora! Tora! Tora! (Cadenza Apocalittica) - Scorpione

* *Regia del suono: **Lucia Violetta Gasti***

*Assistente alla regia: **Matteo Polato***

*Supervisore: **Luca Richelli***

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



ANTONIO BALLISTA

Pianista e direttore d'orchestra, non ha mai posto restrizioni alla sua curiosità e si è dedicato all'approfondimento delle espressioni musicali più diverse, effettuando anche personalissime escursioni nel campo del ragtime, della canzone italiana e americana, del rock e della musica da film, in una dimensione parallela tra la musica cosiddetta di consumo e quella di estrazione colta.

Da più di cinquanta anni suona in duo pianistico con Bruno Canino, una formazione di ininterrotta attività la cui presenza è stata fondamentale per la diffusione della Nuova Musica e per la funzione catalizzatrice sui compositori.

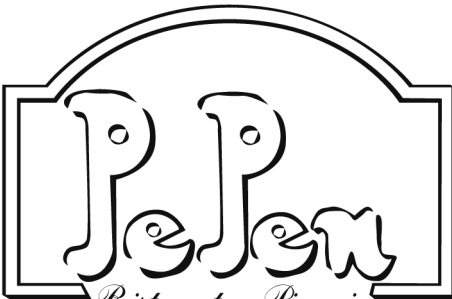
Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Bertini, Boulez, Brueggen, Chailly, Maderna e Muti e con l'Orchestra della BBC, il Concertgebouw, la Filarmonica di Israele, la Scala di Milano, i Wiener Philharmoniker, la London Symphony, l'Orchestre de Paris, le Orchestre di Philadelphia e Cleveland e la New York Philharmonic. È stato invitato ai Festival di Parigi, Edinburgo, Varsavia, Berlino, Strasburgo, Venezia, e Maggio Musicale Fiorentino. Ha effettuato tournées con Berio, Dallapiccola e Stockhausen ed ha collaborato con Boulez, Cage e Ligeti in concerti monografici.

È fondatore e direttore dell'Ensemble Novecento e oltre, il cui repertorio spazia dal Novecento storico fino alle più recenti tendenze.

Ha inciso per La Bottega Discantica, Emi, Rca, Ricordi e Wergo.

Ha insegnato nei Conservatori di Parma e Milano e all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola.

Chiuso la domenica



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



Chiuso la domenica

santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

CHARLES IVES

Ives, dopo aver studiato la musica nell'università di Yale e dopo essere stato per qualche anno organista in varie chiese, scelse nel 1902 di fare l'assicuratore e come assicuratore divenne un professionista di successo, continuando a coltivare come hobby la composizione fino al 1926, dopodichè non scrisse più una nota. La "scoperta" di Ives ebbe inizio negli anni quaranta. Negli anni cinquanta egli fu considerato uno dei protagonisti dell'avanguardia storica e alcune delle sue musiche furono molto eseguite, anche a opera di celebri interpreti come Stokowski, Ormandy, Bernstein, il Quartetto Juilliard. Oggi, a distanza di più di quarant'anni, sono restate la fama e la collocazione storica di Ives, del resto meritatissime, ma la sua musica, specie quella per pianoforte, è risprofondata nell'ombra. Per quanto riguarda i lavori pianistici, negli anni cinquanta e sessanta fu esaltata la Sonata n. 2, che era stata proposta da John Kirkpatrick fin dal 1939 ma che non entrò nel repertorio di nessuno dei protagonisti assoluti del concertismo, di nessuno di quei pianisti che, per la loro fama e per la loro autorevolezza, fanno opinione. Ives è dunque, in pratica, un nome celebre e un artista sconosciuto. La **Sonata n. 2, Concord, Mass., 1840-1860** (Sonata n. 2, Concord, Massachusetts, 1840-1860, 1909-1915, 1920) è un lavoro monumentale in quattro movimenti, ciascuno dei quali ispirato a un filosofo o scrittore vissuto nella cittadina di Concord. Il primo movimento, Emerson, rievoca la figura di Ralph Waldo Emerson, pensatore della "scuola trascendentalista", movimento filosofico, letterario e religioso che si opponeva al razionalismo illuministico e che aspirava a un umanesimo di caratteristiche specificatamente americane: "Sembra che sia molto facile per l'America ispirare ed esprimere lo spirito più umano e più universale. Lei deve parlare in nome della razza umana tutta intera" (Emerson). Il secondo movimento, Hawthorne, è ispirato all'autore del romanzo *La lettera scarlatta*, il terzo movimento, Gli Alcott, rievoca il pedagogista Bronson Alcott e la figlia Louisa, l'autrice del romanzo *Piccole donne*, e il quarto, Thoreau, è ispirato a un altro pensatore della scuola trascendentalista, autore del breve trattato *La disobbedienza civile* e al quale si deve il detto "Bisogna essere prima uomo, poi cittadino".

Piero Rattalino

The Alcotts. Il brano si configura come una parentesi lirica e meditativa. L'atmosfera familiare della casa degli Alcotts viene resa con un linguaggio semplice, diatonico, subito arricchito da un episodio bitonale in cui Ives sembra improvvisamente ricordare la sua intimità familiare, la sua infanzia, evocata dagli esperimenti di sovrapposizione di diverse tonalità condotti col padre. Seguono affermazioni sempre più perentorie del motto della Quinta Sinfonia, variamente trasformato. Si arriva quindi alla citazione di vecchie arie scozzesi, con improvvisi innesti della Marcia Nuziale tratta dal *Lohengrin*: le *Piccole Donne* create dalla penna di L.M. Alcott stavano evidentemente pensando al loro futuro di mogli e madri. Un nuovo episodio porta ad un graduale accumulo di energia, che sfocia in reiterate riaffermazioni del motto della Quinta Sinfonia, prima presentato in una cornice tonale, e quindi arricchito da scruzature modali che danno un senso di incompiutezza al movimento, quasi a segnalare che la sonata non è ancora finita.

HENRY COWELL

E' sicuramente l'artista che eredita a pieno titolo quella patente di sperimentatore e innovatore che già era appartenuta a Charles Ives. Bambino prodigio, autodidatta, conserverà questo spirito *naïf* per tutto il resto della sua vita, anticipando molte di quelle sperimentazioni timbriche e ritmiche che sarebbero state successivamente sviluppate dalla musica europea: tecniche che lo stesso Cowell si sarebbe in seguito preoccupato di sistematizzare a livello teorico e pratico in alcuni dei suoi scritti.

Tiger mette in luce l'energia aggressiva e provocatoria del pianismo di Cowell, attraverso l'uso estensivo di ampi *clusters* eseguiti con l'avambraccio e il palmo della mano: tecnica già preannunciata da Ives nella sua *Concord Sonata*, che viene qui risolta con spirito comico, mimando un assalto fisico attraverso l'uso di *clusters* "feroci".

Nel dittico **Aeolian Harp - The Banshee** (Arpa eolica - La Dama bianca, 1913 e 1925, 1930) Cowell richiede l'esecuzione diretta sulle corde, string piano. Nella Dama bianca entrambe le mani agiscono sulle corde, ma il pianista dev'essere aiutato da un...

compare che tiene schiacciato il pedale di risonanza perchè le corde possano vibrare liberamente. La tecnica di esecuzione sulla cordiera è in questo caso molto più sviluppata: pizzicati con le unghie, pizzicati con i polpastrelli, percussioni.

Melodia in Fa diesis e cluster sui tasti neri ritornano in **The Lift of the Reel** (Il cando del reel, 1918, pubblicazione senza anno; il reel è una tipica danza scozzese, e il folclore scozzese e irlandese ritorna di frequente nella musica di Cowell).

JOHN CAGE

Uno sguardo al catalogo Peters delle opere di Cage suggerisce, per le composizioni pianistiche, una ripartizione assai agevole, peraltro rispettosa della cronologia, anche più elementare di quella che Cage stesso propone.

- a) Opere tonali e/o modali; fra queste ultime bisogna includere le composizioni per pianoforte preparato.
- b) Opere parzialmente chanced, ma disposte con un'organizzazione delle durate vincolante, o almeno dove i rapporti di successione (il prima e il poi) sono prescritti senza possibilità di deroga.
- c) Opere grafiche, di totale ricomposizione a carico dell'esecutore, con intrusione preponderante di elementi non sonori.

In ordine cronologico le opere tonali e/o modali di John Cage per pianoforte sono: *Metamorphosis* (1938), *Bacchanale* (1938), *A Room* (1943), *Amores* (1943), *Meditation* (1943), *Totem Ancestor* (1943), *The Perilous Night* (1944), *Prelude for Meditation* (1944), *A Valentine out of Season* (1944), *A Book of Music* (1944) per 2 pf. preparati, *Daughter of the Lonesome Isle* (1945), *Mysterious Adventure* (1945), *Three Dances* (1945) per 2 pf. preparati, *Ophelia* (1946), *Music for Marcel Duchamp* (1947), *In a Landscape* (1948), *Dream* (1948), *Experiences I* (1945-48) per 2 pf., *Sonatas and Interludes* (1946-48).

La maggior parte di esse furono composte ad accompagnamento delle danze di Merce Cunningham (ma qualcosa servì anche a Jean Erdman e Syvilla Fort); molte, e segnatamente tutte quelle tra il '43 e il '45, impiegano il pianoforte preparato. L'uso di «preparare» il pianoforte, cioè di inserire tra le corde viti, pezzi di sughero o

di plastica, gomma, nastri, monete, ecc., non fu «inventato» da Cage, e *Bacchanale* non fu il primo pezzo per pianoforte preparato; Cage comunque se ne servi fra i primi, assieme ad un gruppo, attivo a New York e in California, di compositori "modernisti" e totalmente disinteressati al dualismo Stravinsky-Schönberg.

Bruno Canino, *La musica per pianoforte di John Cage*

Sonatas and Interludes è il tentativo di esprimere in musica le "emozioni permanenti" della tradizione indiana: lo stato eroico, quello erotico, della meraviglia, della gioia, del dolore, della paura, dell'ira, dell'odio e la loro comune tendenza alla quiete. Le prime otto sonate, la dodicesima e le ultime quattro sono scritte in proporzioni variabili secondo la struttura ritmica AABB, mentre i primi due interludi non hanno ripetizioni strutturali. Questa struttura muta negli ultimi due interludi e nelle sonate nove, dieci e undici, che hanno rispettivamente un preludio, un interludio e un postludio.

La preparazione del pianoforte, abbastanza elaborata, richiede due o tre ore.

Prima esecuzione: Maro Ajemian, Town Hall, New York City, 14 aprile 1946 (solo le prime quattro).

John Cage, *Catalogo Peters*, New York 1962

MORTON FELDMAN

Intermission 6. Le relazioni tra le sperimentazioni di scrittura attuate in Europa e negli USA nel corso degli anni '50 sono ancora poco studiate, e generalmente si fa iniziare questa storia con la tournée europea di John Cage e David Tudor nel 1954. Tuttavia Cage e Boulez avevano stretti contatti fin dai primissimi anni del dopoguerra e gli scritti di Feldman documentano, da parte sua, contatti con Boulez e Stockhausen. Feldman utilizzava allora notazioni grafiche con margini di indeterminazione, ma il caso di *Intermission 6* è speciale ed importante: composto nel 1953, si compone di quindici frammenti di pentagramma, recanti ciascuno una nota o un accordo, che possono essere eseguiti, in libera successione, iniziando il pezzo "da un suono qualunque e procedendo a qualunque altro", il che non esclude ripetizioni

(comunque non immediate), e, al limite, un'esecuzione infinita. Si tratta dunque di un brano che, tre anni prima del celebre *Klavierstück VI* di Stockhausen, introduce una notazione a brani intercambiabili. Il pezzo può essere eseguito da uno o due pianoforti; in questo caso entrambi leggono la stessa parte in completa indipendenza. Feldman prescrive un "minimo di attacco", una dinamica il più possibile contenuta, e di tenere i suoni fino al limite dell'udibile.

GEORGE CRUMB

Makrokosmos Vol I, *Twelve Fantasy-Pieces after the Zodiac*, 1972 – pianoforte amplificato

Makrokosmos Vol II, *Twelve Fantasy-Pieces after the Zodiac*, 1973 – pianoforte amplificato

Makrokosmos Vol III, *Music for a Summer Evening*, 1974 - due pianoforti e percussioni

Makrokosmos Vol IV, *Twelve Celestial Mechanics, Cosmic Dances*, 1979 - pianoforte amplificato a quattro mani

*Il nome di questo grande ciclo allude ai sei libri pianistici di Microcosmo di Béla Bartók; come in questo lavoro, **Makrokosmos** è costituito da una serie di brevi pezzi dal carattere differenziato. Oltre a quella di Bartók, George Crumb ha riconosciuto in questo ciclo influenze di Claude Debussy, sebbene le tecniche compositive utilizzate siano molto differenti da quelle di entrambi gli autori citati. Il pianoforte viene amplificato e preparato sistemando vari oggetti sulle sue corde; in alcuni momenti il pianista deve cantare o gridare alcune parole mentre sta suonando o deve suonare toccando direttamente le corde.*

«**Makrokosmos Vol. I** fu composto nel 1972 per il mio amico David Burge. Ero molto eccitato dalle possibilità di espandere l'idioma pianistico – sembrava che un nuovo mondo si aprisse ai compositori ed ero colpito dalla immediata e totale maestria di David nel padroneggiare questo idioma, che implicava una sintesi organica di tecniche convenzionali (tastiera) e non convenzionali (dentro il pianoforte).

Il titolo e il formato del mio **Makrokosmos** riflette la mia ammirazione per due grandi compositori del '900 per il pianoforte: Béla Bartók e Claude Debussy - Bartók del *Mikrokosmos* e Debussy dei *24 Preludes* (ho completato nel 1973 un secondo gruppo zodiacale, **Makrokosmos Vol. II**, formando quindi una sequenza di 24 "fantasy-pieces").

Ma queste sono soltanto associazioni puramente esterne e sospetto che "l'impulso spirituale" della mia musica sia più correlato al lato più scuro di Chopin e anche dalla fantasia fanciullesca del primo Schumann. E poi c'è sempre la domanda del "mondo più grande" di idee e concetti che influenzano l'evoluzione del linguaggio di un compositore.

Mentre componevo **Makrokosmos**, ero consapevole di certe immagini persistenti e ricorrenti. A volte molto vivide, a volte vaghe e subliminali, queste immagini sembravano raggrupparsi attorno a queste idee (elencate non in sequenza logica, in quanto non ce n'è una): le "magiche proprietà" della musica, il problema dell'origine del male, "l'atemporalità" del tempo, un senso delle profonde ironie della vita (così ben espresse nella musica di Mozart e di Mahler), le indelebili parole di Pascal "*Le silence éternel des espaces infinis m'effraie*" e queste poche righe di Rilke "*Und in den Nächten fällt die schwere Erde aus allen Sternen in die Einsamkeit. Wir alle fallen. Und doch ist Einer, welcher dieses Fallen unendlich sanft in seinen Händen hält*" ("E nelle notti la pesante terra cade in solitudine giù da tutte le stelle. Noi tutti siamo caduti. Eppure c'è Uno, che tiene questo cadere senza fine dolcemente nelle sue mani"). Ciascuno di questi "fantasy-pieces" è associato con un diverso segno zodiacale e con le iniziali di una persona nata sotto quel segno. Ho voluto porre un enigma con queste iniziali; comunque i miei amici perspicaci hanno rapidamente identificato l'*Ariete* di *Spring-Fire* in David Burge, e lo *Scorpione* di *The Phantom Gondolier* in me stesso).

George Crumb

DISCOGRAFIA

Charles Ives - *The Alcotts* (da *Sonata n.2 "Concord"*)

Alexei Lubimov	Apex
Pierre-Laurent Aimard	Teldec
Herbert Henck	Wergo
Marc-André Hamelin	Hyperion
Gilbert Kalish	Nonesuch

Henry Cowell - *Piano music*

Henry Cowell	Smithsonian
--------------	-------------

John Cage - *Sonatas and Interludes*

John Tilbury	Decca
Boris Berman	Naxos
Maro Ajemian	Wergo
Yuji Takahashi	Denon

Morton Feldman - *Intermission 6*

Steffen Schleiermacher	Hat Hut
Sabine Liebner	Wergo

George Crumb - *Makrokosmos I e II*

Berlin PianoPercussion	Telos
David Burge	Nonesuch (LP)
Robert Shannon	Bridge
Robert Groslot	PianoClassics



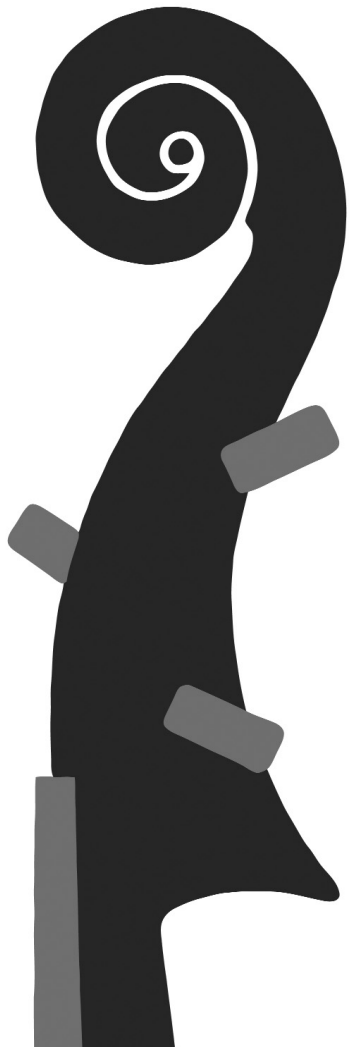
UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis



PROSSIMI CONCERTI
“STAGIONE CONCERTISTICA 2012/2013”

Lunedì 11 febbraio 2013 ore 20.15 - ciclo **B**
Auditorium C. Pollini, Padova

JONATHAN BISS, pianoforte

Musiche di:

R. Schumann, W.A. Mozart, A. Berg

Mercoledì 20 febbraio 2013 ore 20.15 - ciclo **A**
Auditorium C. Pollini, Padova

LEON BERBEN, clavicembalo

Musiche di:

J.S. Bach



“DOMENICA IN MUSICA”

Cinque Concerti la domenica mattina alla Sala dei Giganti al Liviano dal 3 febbraio al 3 marzo 2013 alle ore 11

Domenica 3 febbraio 2013

GIULIA ROSSINI, pianoforte

1° Premio XXIX Concorso Pianistico Nazionale “Premio Venezia” 2012

Musiche di: **R. Schumann**

Domenica 10 febbraio 2013

ALESSANDRO MAZZAMUTO, pianoforte

Premio “Gian Andrea Lodovici” 58° Concorso Internazionale Ferruccio Busoni, Bolzano 2011

Musiche di: **T. Döhler, F. Chopin, F. Schubert, S. Rachmaninov**

Domenica 17 febbraio 2013

MARTINA CONSONNI, pianoforte

“Premio Casella” XXIX Concorso Pianistico Nazionale “Premio Venezia” 2012

Musiche di: **J.S. Bach, F. Schubert, F. Mendelssohn-Bartholdy, F. Chopin**

Domenica 24 febbraio 2013

STEFANO ANDREATTA, pianoforte

Premio “Amici della Musica di Padova” 2° Concorso Pianistico Internazionale Guido Alberto Fano (Composampiero 2012)

Musiche di: **D. Scarlatti, L.v. Beethoven, B. Bartok, F. Liszt**

Domenica 3 marzo 2013

MICHELLE CANDOTTI, pianoforte

2° Premio Madesimo Piano Competition 2012

Musiche di: **F. Busoni/J.S. Bach, L. van Beethoven, F. Chopin, F. Liszt, S. Prokofiev**

Prezzi:

Interi € 6,00 - Studenti Università di Padova e Studenti Conservatorio € 3,00

Biglietti: presso la Sala dei Giganti al Liviano - piazza Capitaniato - Padova
mezz'ora prima dell'inizio del concerto.

Informazioni: Amici della Musica

tel. 049 8756763 – fax 049 8070068 E-mail: info@amicimusicapadova.org